

sumus; sicut et quidam vestrorum Poetarum dixerunt: Ipsius enim et genus sumus.<sup>29</sup> Genus ergo cum simus Dei, non debemus aestimare auro, aut argento, aut lapidi, sculpturae artis, et cogitationis hominis, divinum esse simile.

<sup>30</sup>Et tempora quidem huius ignorantiae despiciens Deus, nunc annunciat hominibus ut omnes ubique poenitentiam agant, <sup>31</sup>Eo quod statuit diem, in quo iudicaturus est orbem in aequitate, in viro, in quo statuit, fidem praebens omnibus, suscitans eum a mortuis.

<sup>32</sup>Cum audissent autem resurrectionem mortuorum, quidam quidem irridebant, quidam vero dixerunt: Audiemus te de hoc iterum. <sup>33</sup>Sic Paulus exivit de medio eorum. <sup>34</sup>Quidam vero viri adhaerentes ei, crediderunt: in quibus et Dionysius Areopagita, et mulier nomine Damaris, et alii cum eis.

continuamente la vita, il moto e l'essere, in modo che se per un istante solo Egli sospendesse la sua azione, noi subito torneremmo nel nulla. D'altra parte Dio è immenso: Egli è dentro di noi e fuori di noi, penetra nelle più intime latebre del nostro essere, e noi in conseguenza possiamo dire con tutta verità di vivere, di muoverci e di essere in lui. *Come anche*, ecc. Il fatto che l'uomo abbia degli stretti rapporti con Dio, viene confermato dall'autorità degli stessi poeti greci. La frase citata da S. Paolo si trova presso Arato di Cilicia, compatriota dell'Apostolo, vissuto nel III sec. avanti Cristo. *Phaenon.* 5. Con leggera modificazione si riscontra pure in Cleante, *Inno a Giove*, 5.

29. *Essendo adunque*, ecc. Deduce una conseguenza del più alto valore pratico. Se siamo progenie di Dio, tra noi e Dio vi deve essere una certa similitudine, e perciò non è possibile che Dio sia simile a qualche cosa inferiore a noi, cioè a statue di oro o di argento, ecc., elaborate dalle nostre mani; ma deve essere di molto superiore. L'uomo adunque considerando la sua anima intelligente e libera, deve concludere che Dio è pure spirito intelligente e libero, benchè di gran lunga più perfetto, e che nulla di divino può esservi in una statua, anche preziosissima.

30. *Dio... sopra i templi*, ecc. Benchè i pagani fossero precipitati nella più grossolana idolatria, Iddio però ha avuto misericordia di loro, e chiudendo gli occhi sopra il tempo di tanta ignoranza e abiezione, fa ora annunziare agli uomini che cessino dal malfare, e si pentano e facciano penitenza dei loro peccati.

e siamo: come anche taluni dei vostri poeti han detto: siamo veramente progenie di lui. <sup>29</sup>Essendo adunque noi progenie di Dio, non dobbiamo credere che l'essere divino sia simile all'oro, o all'argento, o alla pietra scolpita dall'arte e dall'invenzione dell'uomo.

<sup>30</sup>Ma Dio avendo chiuso gli occhi sopra i tempi di una tale ignoranza, intima adesso agli uomini che tutti in ogni luogo facciano penitenza, <sup>31</sup>perchè ha fissato un giorno, in cui giudicherà con giustizia il mondo per mezzo di un uomo stabilito da lui, come ne ha fatto fede a tutti, con risuscitarlo da morte.

<sup>32</sup>Sentita nominare la risurrezione dei morti, alcuni ne fecero beffe, altri poi dissero: Ti ascolteremo sopra di ciò un'altra volta. <sup>33</sup>Così Paolo si partì da loro. <sup>34</sup>Alcuni però unitisi con lui credettero: tra i quali è Dionigi Areopagita, e una donna per nome Damaride, e altri con loro.

31. *Perchè ha fissato*, ecc. Per indurli più facilmente a penitenza, minaccia loro il giudizio di Dio, il giorno del quale è già irrevocabilmente fissato. Il Giudice stabilito è Gesù Cristo. *Come ne ha fatto fede*, ecc. Dio ha provato di aver costituito Giudice Gesù Cristo col fatto che l'ha risuscitato da morte. Anche qui la risurrezione vien data come una prova certissima della missione di Gesù.

32. *Sentita nominare*, ecc. Paolo avrebbe ora parlato di Gesù Cristo, della sua passione, del suo regno, ecc., ma fu interrotto: Alcuni, probabilmente gli Epicurei, si fanno beffe di lui. Cf. XXVI, 24; altri, probabilmente gli Stoici, si rifiutano di più oltre ascoltarlo. Per tutti questi filosofi la risurrezione era un non senso.

33. *Si partì da loro senza aver potuto terminare il suo discorso*.

34. *Alcuni però*, ecc. Le sue parole non restarono però senza frutto, ma operarono alcune conversioni. Tra queste viene ricordata quella di Dionigi Areopagita, ossia uno dei membri che componevano l'Areopago, quindi una persona nobile e di grande importanza. Un'antica tradizione riferita da Eusebio (H. E. III, 4 e IV, 23), fa di Dionigi il primo vescovo di Atene. Una leggenda del IX secolo ne fa il primo vescovo di Parigi. V. Vigouroux, Dict. *Denys l'Aréopagite*, ecc. Le opere che portano il suo nome sono del V secolo. V. Bardenhewer, *Patrologia*, vol. 3, p. 9. *Damaride*, Alcuni hanno creduto che fosse la moglie di Dionigi, ma ciò non è verisimile, poichè S. Luca non dice ἡ γυναῖς αὐτοῦ, ma semplicemente καὶ γυναῖς. Non sappiamo nulla intorno ad essa.